

Emergenza, il no dei medici «Previste poche ambulanze»

Documento congiunto della categoria contro il piano dell'assessore Telesca
Nel mirino anche i costi stimati per i voli notturni dell'elisoccorso

di Michela Zanutto

UDINE

È una bocciatura senza appello quella che le associazioni e i sindacati di categoria fanno del Piano dell'emergenza messo a punto dalla Regione.

Un documento giudicato «sbagliato» in molti punti, negli altri «fumoso» se non addirittura «pericoloso». Una posizione ben precisa riassunta in quattro pagine da Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoati-Fials Medici, Uil Medici.

Entrando nel dettaglio, le associazioni di categoria criticano in particolare la «sproporzione con le risorse previste nel resto del territorio italiano – si legge nel documento –. Per esempio la regione Marche ha un rapporto mezzi medicalizzati e abitanti, pari a uno ogni 50 mila 600 persone, con una copertura territoriale di uno a 303 chilometri quadrati. In regione, invece, la copertura, non paragonabile, è ferma a uno ogni 205 mila 900 persone e un mezzo ogni mil-



Un intervento dell'elisoccorso

le 309 chilometri quadrati».

Altro nodo spinoso è l'ampliamento del servizio di elisoccorso anche la notte. In questo caso la «previsione di spesa è incompleta e frammentaria – scrivono le organizzazioni sindacali –. In particolare sembra paradossale prevedere l'utilizzo dell'elisoccorso notturno senza met-

tere in conto gli oneri per le ristrutturazioni di quasi tutte le piazzole presenti in regione e non omologate per quel servizio».

Critiche anche sulla fotografia della situazione attuale riportata nel Piano dell'emergenza che sarebbe «incompleta e fuorviante». Inoltre, la formula matematica utilizzata

per calcolare il fabbisogno di mezzi di soccorso sarebbe sbagliata: «I risultati non sono sovrapponibili – assicurano le associazioni e i sindacati di categoria –, ma collimano incredibilmente invece se si applica il calcolo utilizzato nel resto d'Italia».

Ecco tutte le ragioni per cui il documento si chiude con una serie di richieste. In primis una «comunicazione trasparente e dettagliata dei riferimenti scientifici e normativi del Piano». Un desiderio di trasparenza che invoca anche l'elenco completo degli esperti che hanno contribuito alla redazione del Piano. Le associazioni e i sindacati di categoria chiedono poi la «nomina di una commissione allargata composta di esperti del settore super partes», per arrivare a ottenere un «piano dettagliato e puntuale di tutte le spese previste e prevedibili che comporterà l'attuazione del progetto, possibilmente validato da professionisti autorevoli e in totale assenza di conflitto di interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

